

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Distretto Agrumi di Sicilia			
	Terraevita.edagricole.it	03/11/2021	<i>Colpo mortale sulla Sicilia orientale</i>	2
	Agronotizie.Imagelinenetwork.com	02/11/2021	<i>Sicilia, l'uragano Apollo devasta agrumeti, orti e infrastrutture</i>	7
1	Giornale di Sicilia	31/10/2021	<i>Apollo divora frutta e ortaggi</i>	12
1	Giornale di Sicilia	31/10/2021	<i>Rispunta il sole fra macerie e paludi</i>	14



Home > Cambiamenti climatici > Colpo mortale sulla Sicilia orientale

Cambiamenti climatici

Colpo mortale sulla Sicilia orientale

Di **Marianna Martorana** 2 Novembre 2021

I danni alle aziende agrumicole causati dall'alluvione che ha colpito la piana di Catania visti dall'alto (foto vigili del fuoco)

Dopo il ciclone e il "Medicane" i primi raggi di sole consentono una prima di stima dei danni. Ma l'alluvione delle province di Catania e Siracusa è una "pioggia sul bagnato" che colpisce agrumeti, frutteti e vivai già colpiti tre anni fa da eventi atmosferici analoghi. Le esperienze dei produttori, sfiduciati da una legge beffa che ha ridotto al lumicino gli indennizzi

Oggi splende il sole sulle province di Catania e Siracusa, ma nel fine settimana è prevista nuovamente pioggia.

Una tregua troppo breve per terreni ancora sommersi. Intere aziende distrutte e, dai sopralluoghi, lo scenario è lo stesso: canali e torrenti esondati e pieni di canne e pietre, l'area totalmente invasa da detriti, migliaia di piante abbattute.

E-Magazine

Tecniche, prodotti e servizi dalle aziende


[Visualizza tutti](#)

Catalogo Aziende e Prodotti

Un modo semplice per cercare un'azienda o un prodotto!

[Cerca adesso](#)

L'esperto Pac risponde

Approfondimenti sulla politica agricola comune

a cura di Angelo Frascarelli

L'Esperto risponde

I consigli di Terra e Vita agli agricoltori

AgriAffaires

Acquisto e vendita macchinari agricoli


[Il libro della settimana](#)

Leggi anche

[Piana di Catania, la conta dei danni mentre si teme l'arrivo del "Medicane"](#)

[Maltempo in Sicilia, agricoltura in ginocchio](#)



Microalghe (e Cianobatteri)

Prezzo: €24.70

Acquista

Danni strutturali in agrumeti, frutteti e vivai

«Attendiamo dalle autorità - afferma **Federica Argentati**, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia-, la conta reale dei danni di ogni singola azienda dove, oltre agli impianti, l'alluvione ha distrutto le strutture irrigue di agrumeti, frutteti e vivai».

«L'auspicio è che le difficoltà del singolo produttore siano adeguatamente prese in considerazione; mentre come Distretto Agrumi di Sicilia invitiamo la nostra Regione ad agire in maniera più efficace da un punto di vista tecnico ed organizzativo e la nostra comunità ad operare concretamente per contribuire a ridurre gli effetti catastrofici del cambiamento climatico».

Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia

1 di 23 < >

Recupero di materiali in strutture allagate a Lentini (foto Distretto Agrumi di Sicilia)

Fiume San Leonardo soffocato dai canneti

Il malcontento è generale, anche perché sono passati solo 3 anni e la storia si ripete per la carenza di manutenzione delle foci, degli alvei di fiumi e torrenti e dei canali di scolo.

Il San Leonardo, fiume che nasce dai monti Iblei e che sfocia nel mare Ionio attraversando la provincia di Siracusa e anche l'area della città metropolitana di Catania è esondato nei pressi di Lentini (Sr)

«La foto aerea e le misurazioni sovrapposte permettono di valutare la larghezza del fiume (80,50 m) e la parte in cui le acque scorrono durante il deflusso che è di circa m. 17,50 (ossia il 21,74%). Il resto è infestato da canne, arbusti e piante varie. In questa zona l'ultima pulizia è stata eseguita nel 2004».

Il restringimento dell'alveo del fiume San Leonardo (Lentini) nella zona termianale dove confluiscono le acque degli affluenti a monte (foto C. Vigo)

Indennizzi fantasma

A questo si aggiunge il mancato risarcimento per l'alluvione del 2018 e, come racconta **Giuseppe Coco**, agronomo, si è arrivati ad una cifra irrisoria rispetto ai danni subiti.

«Da cinque miliardi a 580 milioni fino ad arrivare a (quasi) zero, sostiene Coco. Sono le cifre degli indennizzi promessi e, ancora non erogati, agli agricoltori che subiscono enormi danni in occasione della disastrosa alluvione che colpì la Piana di Catania e tante altre zone della Sicilia nell'ottobre del 2018. Il ministro **Luigi Di Maio** annunciò, cinque miliardi di fondi per i risarcimenti, fino ai nostri giorni.



Promesse tradite

A marzo è stato pubblicato l'elenco delle aziende ammesse al risarcimento, 610 in tutta la Sicilia. Quello che è successo è assurdo, dopo tre anni ancora gli agricoltori non hanno visto un euro, e dubito che lo vedranno, considerando i meccanismi dei rimborsi e il fatto che, ormai, dall'80% promesso, siamo arrivati praticamente al 6% e, in alcuni casi, 1%, una vera e propria beffa. Sembra che sia stato fatto di tutto per non indennizzare le aziende ed usare i soldi in altro modo.

Una legge beffa

Per capire bisogna ripercorrere i vari passaggi. Per accelerare l'iter e dare sollievo rapidamente agli agricoltori "colpiti da un'alluvione causata anche dalla mancata manutenzione del territorio e dei corsi d'acqua", un provvedimento della Protezione Civile siciliana prevedeva il risarcimento dell'80% dei danni subiti a fronte di una perizia asseverata da un tecnico abilitato. La perizia asseverata doveva essere un modo per accelerare le pratiche, in quanto con questa modalità il tecnico stesso (agronomo, perito agrario o altra figura) si assumeva la responsabilità totale di quanto dichiarato, rispondendone personalmente in caso di falso o di contestazioni.

Nella direttiva della Protezione Civile del febbraio 2019 si stabiliscono tempi velocissimi per la presentazione delle pratiche e che il contributo venga decurtato del 50% nel caso in cui l'agricoltore fosse stato assicurato contro i danni che aveva subito l'azienda. Tra tempi burocratici e richieste di integrazione di documenti passa circa un anno e, nel 2020, arriva la prima "amara sorpresa". Il problema è che la norma sull'assicurazione era stata scritta in un "italiano imperfetto", quindi, qualcuno ha disposto la decurtazione del 50% su tutte le richieste delle aziende, che avessero polizza assicurativa o meno.

Indennizzi ridotti al lumicino in maniera arbitraria

La norma recita: "Gli aiuti concessi sono ridotti del 50% salvo quando siano accordati a beneficiari che abbiano stipulato una polizza assicurativa a copertura di almeno il 50% della loro produzione media annua o del reddito ricavato dalla produzione e dei rischi climatici statisticamente più frequenti nella regione per cui è prevista una copertura assicurativa". Quindi chi non aveva tale copertura doveva essere risarcito per intero? A causa di questa interpretazione restrittiva, il contributo viene ridotto, dunque, per tutti dall'80 al 40% del totale. Non solo! Nelle istruttorie compiute in delega della Protezione Civile agli Ispettorati Agrari Provinciali si ha un ulteriore abbattimento e inspiegabilmente l'importo dei contributi richiesti con le perizie asseverate dal 50 al 90 per cento, senza contraddittorio, senza sentire i tecnici o gli agricoltori. Ed allora, a cosa sono servite le perizie asseverate di un tecnico che, attraverso documentazione fotografica, computi metrici, relazioni garantiscono la quota del danno subito attraverso la propria responsabilità?

Finalmente, dopo 'soli' tre anni dall'evento, viene pubblicato l'elenco definitivo e nell'allegata disposizione n. 1385/2021 viene aggiunto (postumo rispetto alla direttiva principale) che "i contributi concessi saranno pari al 50% dell'importo massimo ammissibile per ciascuna

impresa". Risultato: un taglio ulteriore del 50% del risarcimento.

Rimborsi del 6 per cento

Dopo tutti i tagli e decurtazioni, si arriva a questa analisi: un'ipotetica cifra iniziale di 100 mila euro di danni diviene mediamente 30 mila con la decurtazione da istruttoria, arriva a 24 mila con la riduzione da direttiva dell'80% e a 12 mila con la riduzione 'coatta' dell'applicazione dell'italiano imperfetto. Gli ipotetici 12 mila euro si riducono ancora della metà per l'ultima disposizione e diventano sei mila. Così, un danno pari a 100 mila euro verrebbe risarcito con una somma di sei mila euro. L'azienda per poter percepire tali somme dovrà presentare fatture per i lavori di 100 mila euro più Iva, quindi di 122 mila euro (con un incasso dello Stato di 22 mila euro solo di Iva), restituendo in tutto sei mila, un'elemosina o peggio...».

Piove sul bagnato

Lo sfogo di Coco è più che plausibile ed è confermato da altri produttori come **Alessandro Scirè**, la cui azienda ricade nel territorio di Militello Val di Catania. La sua proprietà, di circa 80 ettari coltivata ad agrumi e drupacce, è attraversata dal canale Cava Monaci che affluisce al torrente Loddiero, il cui flusso attraversa Militello, Scordia e Lentini fino al lago di Lentini.

I danni registrati sono paragonabili a quelli dell'ultimo evento e l'esondazione del torrente ha portato via con sé impianti irrigui, strutture ed alberi per una stima di circa 100mila euro.

«Eravamo riusciti a riportare in produzione gli alberi colpiti 3 anni fa, afferma con dispiacere Scirè e, ora, bisogna ricominciare. Anche perché oltre ai danni diretti, bisogna considerare che le piante colpite avranno bisogno di potature, concimazioni e trattamenti straordinari per cercare di normalizzare nuovamente la situazione».

TAG [agrumi](#) [alluvione](#) [cambiamenti climatici](#) [climate change](#) [Piana di catania](#) [sicilia](#)

Articoli correlati

Agrumi, cala la mosca e aumenta la cicalina verde

Syngenta Group cresce al fianco degli agricoltori

Piana di Catania, la conta dei danni mentre si teme l'arrivo del "Medicane"



ABACO FARMER R2U
GUADAGNA IN PRODUTTIVITÀ,
EFFICIENZA E SOSTENIBILITÀ
Provala gratis!

Il software online N° 1

per il registro dei trattamenti

2021

02

NOV

Sicilia, l'uragano Apollo devasta agrumeti, orti e infrastrutture

Prima Catania, poi le campagne di Siracusa, con danni incalcolabili provocati dalla furia di piogge, venti, fiumi e canali esondati. Decisiva la carente manutenzione del territorio mentre appare eroica la resistenza degli agricoltori siciliani



di Mimmo Pelagalli



Il deposito dei limoni Igp Interdonato di Siracusa è allagato, non visibile in foto: si cerca di portar in salvo il raccolto. Questa foto è l'emblema del coraggio degli agricoltori dell'isola

Fonte foto: Distretto Agrumi Sicilia

Gli **eventi alluvionali** che hanno **colpito in profondità** nei giorni scorsi una delle **aree più significative** dell'**agricoltura siciliana**, nelle

**ISCRIVITI ALLA
COMMUNITY DELL'AGRICOLTURA**

COMMUNITY IMAGE LINE

L'agricoltura per me

Vuoi vedere le previsioni di casa tua?

REGISTRATI GRATIS

AgroNotizie®
le novità per l'agricoltura

advertising

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

149083

province di **Catania** e **Siracusa**, hanno comportato **danni enormi**, ma di **difficile** e ancora oggi forse prematura **quantificazione**. E per i quali il rischio maggiore è che si tenda presto a dimenticare quanto avvenuto. Nel mettere insieme le notizie salienti che hanno caratterizzato questo **disastro** colpisce la **risoluta compostezza** degli **agricoltori siciliani** nell'affrontare l'evento, sintetizzata nell'immagine di un **singolo episodio**, quello del tentativo di **salvare i limoni** della Igp **Interdonato** del **deposito consortile** nelle campagne di **Siracusa**, una fotografia resa pubblica dal **Distretto Agrumi Sicilia**.

Un'immagine che è l'icona del **coraggio** di chi si ostina a voler **coltivare la terra**, nonostante un clima sempre più avverso e l'assenza di servizi credibili, la cui mancanza si avverte in circostanze forti, come il maltempo dei giorni appena trascorsi: in questa terra, i **consorzi di bonifica** sono **commissariati** da **30 anni** e l'**Autorità di Bacino** è stata **varata** solo nel **2018**. E ora in **vaste aree** il **problema**, paradossalmente, sarà quello dell'**irrigazione**: interi **acquedotti irrigui** sono stati **divelti** dalla furia delle **acque**. Dopo il **disastro** provocato dall'uragano mediterraneo **Apollo** l'agricoltura di Sicilia avrebbe bisogno della mano protettrice di una **Demetra**.

La scansione temporale degli eventi

La **Sicilia orientale** nell'ultima settimana è stata letteralmente **devastata** prima da un'imponente **perturbazione africana**, che dal **24 al 26 ottobre** ha smaltito sull'Isola in **tre giorni** mediamente oltre **233 millimetri di pioggia**, con **picchi di piovosità** nella provincia di **Catania**, rovesciando **un terzo dell'acqua** che dovrebbe cadere **in un anno**, poi, a decorrere da **venerdì 29 ottobre** l'uragano mediterraneo **Apollo**, che si è formato **al largo delle acque tra Sicilia e Malta**. **Apollo** si è **accanito** sulla provincia di **Siracusa**, con **venti molto forti** e **piogge di minore intensità** rispetto ai giorni precedenti ma nella **prima**, come nella **seconda ondata** di maltempo, i **danni** all'agricoltura sono stati **ingentissimi** e restano al momento di **valore incalcolabile**. Sul banco degli imputati, oltre ai fenomeni meteo, vi sono le **condizioni del territorio**: arso e **impermeabilizzato** dalla perdurante **siccità** e con una **manutenzione scarsa**, quando non **inesistente**.

Gli eventi tra il 24 e il 26 ottobre

Il **28 ottobre**, quando ormai il disastro della provincia di Catania è compiuto e si prepara ad arrivare l'uragano **Apollo**, l'**Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue** in una nota scrive: *"In attesa della nuova ondata di maltempo annunciata sull'Italia meridionale, va registrato che sulla **Sicilia**, in **tre giorni**, si è già rovesciato circa **un terzo dei 700 millimetri di pioggia** che mediamente cadono in un **anno** sull'isola".* Secondo la nota



Altri articoli relativi a...

Aziende, enti e associazioni

[Coldiretti Sicilia](#)
[Confagricoltura](#)
[Consorzio di Tutela dell'Arancia Rossa di Sicilia Igp](#)
[Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia](#)
[Italia Ortofrutta](#)
[Regione Siciliana](#)

solo "a **Lentini**", nel siracusano, dove esonda il **fiume San Leonardo**, "i pluviometri hanno registrato **275,4 millimetri con una punta di 150 millimetri in una sola ora**". Un dato che, come si vedrà più avanti, si presta ad una lettura non proprio univoca.

Inoltre, sui **tre giorni** si son verificate "punte di **1.200 millimetri sull'Etna**" e "alla **stazione pluviometrica di Linguaglossa Etna Nord** sono stati segnalati **398,8 millimetri in una giornata**". La nota dell'Anbi cita come fonte i dati del **Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano**.

In pratica, al **28 ottobre**, se **Catania è già al disastro**, con una scia di **tre morti, centinaia di sfollati** e danni a colture ingentissimi, il **siracusano** è stato **già sottoposto a un primo consistente bombardamento di acqua**.

"Dobbiamo essere consci che il rischio zero non esiste, ma l'uragano mediterraneo è un ulteriore segnale di aggravamento della crisi climatica in atto e che evidenzia sempre più l'inadeguatezza complessiva del nostro sistema di difesa del suolo" commenta il presidente dell'Anbi **Francesco Vincenzi**.

Da **Catania** il **27 ottobre**, così **Elena Albertini**, vicepresidente del **Consorzio Arancia Rossa di Sicilia Igp** sui danni: "eccezionali condizioni di maltempo hanno investito **in pieno** la zona di produzione dell'**Arancia Rossa di Sicilia**, provocando danni non ancora quantificabili alla produzione e agli agrumeti. Dobbiamo **aspettare la fine del ciclone** prima di poter **cominciare la conta dei danni**, ma fin da ora possiamo dire che **nelle zone vocate** alla coltivazione dell'arancia rossa ci sarà **bisogno di sostegni concreti e immediati** da parte delle istituzioni per **aiutare tutti gli imprenditori a rialzarsi** e per far sì che catastrofi di tali dimensioni siano attenuate, in futuro, da una **corretta gestione del territorio, delle opere idrauliche e degli invasi**".

Da **Roma** il **28 ottobre** giunge l'appello di **Italia Ortofrutta**, Unione Nazionale, che ha richiesto "alla Regione Siciliana - è scritto in una nota - "la costituzione di un **tavolo di lavoro** per costituire un'unica **cabina di regia** per definire un **piano di intervento** e richiedere alle istituzioni un'**immediata convergenza** sull'**emergenza** in atto e riconoscere lo stato di **calamità naturale**".

Italia Ortofrutta nel sottolineare la gravità dei danni soprattutto nella piana di Catania afferma: "È quanto mai **prioritario** che le **istituzioni** si impegnino da subito affinché si creino i **presupposti** per la **ripartenza** e la **ricostruzione**", tanto dichiara **Gennaro Velardo**, il presidente di Italia Ortofrutta, che aggiunge: "In quest'ottica Italia Ortofrutta si è da subito attivata affinché vengano **riconosciuti i danni** alle attività produttive del comparto ortofrutticolo e siano sollecitati i dovuti interventi da parte delle istituzioni".

Apollo colpisce tra il 29 ed il 30 ottobre

Il **30 ottobre** è ormai chiaro che l'**uragano Apollo** ha sferrato il suo colpo di maglio, fatto di **vento** e **acqua**. Da **Roma Confagricoltura** considera che **"Siracusa e Catania stanno fortemente subendo le conseguenze dell'uragano mediterraneo che, da giorni, imperversa nella Sicilia orientale. La situazione viene monitorata con attenzione, ma è impossibile** - afferma Confagricoltura - **fare almeno una prima conta dei danni perché si è ancora in piena allerta meteo"**.

La **situazione è critica** in tutta la provincia di **Siracusa**: **"Si segnala la completa distruzione degli ortaggi autunnali annegati in pieno campo. Completamente distrutti o estirpati anche i nuovi impianti di agrumi e si segnalano danni a serre e strutture** - continua la nota di Confagricoltura, che aggiunge **"A Lentini la furia del tempo ha tirato fuori perfino le tubature d'irrigazione principale, da una profondità di quasi un metro. Numerose - sottolinea l'Organizzazione degli imprenditori agricoli - sono le zone rurali completamente isolate, devastate da acqua e fango"**.

Sono del resto quelle le ore in cui anche la città di **Augusta**, sede del polo petrolchimico di Siracusa, resterà **isolata per molto tempo**.

Nella **Piana di Catania** si evidenziano, a **Paternò**, strade completamente sparite, **forti allagamenti**, distruzione di tettoie e muri di sostegno. A **Palagonia** l'esondazione del fiume **Catalfaro** ha completamente **sepolto** con acqua e fango i **nuovi impianti di agrumi**, mentre continuano la **pioggia** e il **vento**. Condizioni gravi si registrano a **Scordia** dove le aziende agricole si sono letteralmente trasformate in **laghi**.

Da **Catania** il 30 ottobre la presidente di Distretto Agrumi Sicilia, **Federica Argentati**, rimarca: **"Attendiamo dalle autorità la conta reale dei danni di ogni singola azienda dove, oltre agli impianti, l'alluvione ha distrutto le strutture irrigue di agrumeti, frutteti e vivai. L'auspicio è che le difficoltà del singolo produttore siano adeguatamente prese in considerazione; mentre come Distretto Agrumi di Sicilia invitiamo la nostra Regione ad agire in maniera più efficace da un punto di vista tecnico e organizzativo e la nostra comunità a operare concretamente per contribuire a ridurre gli effetti catastrofici del cambiamento climatico"**.

Con quasi le stesse parole descrive sommariamente i danni il **30 ottobre** la **Coldiretti Sicilia**, che sottolinea come **"In una settimana si sono abbattuti sulla Sicilia ben venti eventi estremi tra tornado e bombe d'acqua sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database elaborati dalla Coldiretti"**. Una raffica che **"Ha colpito anche le infrastrutture aggravando lo stato delle reti viarie dove si creano voragini sempre più pericolose, Siracusa e Catania sono le province più colpite con**

le campagne coperte da acqua e fango per le intense precipitazioni che hanno provocato anche l'esondazione dei fiumi".

L'incuria amplifica i danni

Ma non è solo l'eccezionalità dell'evento a determinare tanti danni. Il **31 ottobre AgroNotizie** sente **Corrado Vigo**, agronomo, **testimone diretto** dell'**alluvione di Lentini**, nel siracusano, dove è esondato il **fiume San Leonardo**, **500 chilometri quadrati di bacino idrografico**, che scorre tra le province di Catania e Siracusa, con la maggior parte del territorio imbrifero ricadente in quest'ultima. A Lentini **oltre 10mila ettari di agrumeto sono stati in varia misura raggiunti dall'acqua** nella **peggiore alluvione mai vista** in questa zona.

"Eppure - spiega Vigo - **contrariamente** a quanto detto dal **Servizio Meteorologico Regionale**, a **Lentini sono caduti con la prima ondata solo 47 millimetri d'acqua**, un evento tutt'altro che eccezionale. Questo a causa del fatto che l'Autorità prende in considerazione **un altro idrometro**, che in pratica misura le precipitazioni di **Sigonella**".

Secondo Vigo, profondo conoscitore del territorio "**il vero problema non sono le precipitazioni, ma lo stato di manutenzione assente del territorio, a cominciare dall'alveo dei fiumi: il letto del San Leonardo è largo 80 metri, ma il letto di scorrimento è di soli 17 metri, manca il fondale che è pieno di detriti, quindi basta poca pioggia per produrre danni enormi, così come è stato. E a ogni evento i danni aumentano sempre di più, anche a prescindere dall'entità delle precipitazioni**".

Non solo, oltre al danno c'è la beffa: "**Per ogni ettaro di agrumeto si pagano in media 600 euro anno d'Imposta Comunale sugli Immobili** - afferma Vigo - e se il fondo ricade anche nel **piano di classifica del Consorzio di Bonifica**, si aggiungono **500 euro di tributi consortili**, questo significa che a fronte di una spesa che può arrivare a **1.100 euro per ogni ettaro di agrumeto, nessuno ha ripulito fiumi e canali**".

© AgroNotizie - riproduzione riservata

Fonte: [AgroNotizie](#)

Autore: [Mimmo Pelagalli](#)

Tag: [ORTOFRUTTA](#) [AGRUMI](#) [ORGANIZZAZIONI AGRICOLE](#) [MALTEMPO](#)

[ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI](#) [DANNI](#) [ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA](#)

Temi caldi: [MALTEMPO AL SUD](#)

Ti è piaciuto questo articolo?

 **REGISTRATI GRATIS**

alla newsletter di AgroNotizie
e ricevine altri

Distrutti anche impianti e vivai. Appello degli imprenditori: aiutateci consumando merce della nostra terra

Apollo divorora frutta e ortaggi

Enormi danni all'agricoltura siciliana: intere produzioni di arance andate in rovina. Ci sarà un rallentamento nella raccolta e si rischia di avere nelle nostre tavole prodotti esteri

Geraci Pag. 6-7

La devastazione parte dalla costa ionica e raggiunge Siracusa

Conta dei danni in agricoltura, ora è a rischio la produzione

Le stime della Coldiretti: «Il 30 per cento in meno di arance, di limoni e mandarini»

Fabio Geraci

PALERMO

Il ciclone che si è abbattuto sulla Sicilia rischia di mettere in ginocchio la produzione di agrumi che si concentra lungo tutta la costa ionica e la Piana di Catania fino alla provincia di Siracusa. Oltre ai danni per le aziende la cui entità ancora non è possibile calcolare, una prima stima indica che sulle tavole degli italiani potrebbero arrivare circa il 30 per cento in meno di arance e di limoni e, in parte anche di mandarini, con la conseguenza che il mercato punterebbe all'approvvigionamento di prodotti da altre regioni e dall'estero per coprire la perdita di volumi favorendo così il contemporaneo aumento dei prezzi. Non a caso il presidente di Coldiretti Catania, Andrea Passanisi, ha lanciato l'appello ai consumatori: «Valorizzare la nostra filiera agrumicola, acquistando merce siciliana, sarebbe una risposta dal grande valore etico. Decine di aziende hanno perso tutto e dovranno ripartire da zero se ce la faranno, altre stanno cercando di recuperare ciò che è possibile ma ci sarà un rallentamento nella raccolta degli agrumi e degli ortaggi». Il primo bilancio della Coldiretti parla di «intere piantagioni spazzate

via, di coltivazioni di ortaggi sommerse dall'acqua così come degli impianti di irrigazione ma è anche impossibile entrare nei campi trasformati in laghi per la semina». Situazione particolarmente difficile a Palagonia e Scordia tra le aree più importanti per la produzione di arance del tipo Sanguinello e Tarocco: «Mai vista una cosa del genere - dice Vito Amantia, proprietario di un'impresa agricola di 150 ettari tra Lentini e Scordia - i canali e gli argini non hanno retto: l'acqua ha trascinato via molti alberi e solo gli agrumenti più adulti sono riusciti a resistere. I nostri danni superano i 500mila euro, adesso faremo pressione sulla Regione affinché vengano concessi gli indennizzi». La Sicilia rappresenta oltre il 60 per cento degli agrumi italiani per un fatturato di circa 600 milioni di euro: l'arancia rossa Igp, con una produzione di oltre 17mila tonnellate, è stata la più colpita. «Sicuramente si risentirà della perdita di prodotto di quella parte degli agrumeti che sono stati sommersi - ha commentato Elena Albertini, vicepresidente del Consorzio di Tutela dell'Arancia Rossa di Sicilia Igp -. Maltempo a parte, si prospettava già una minore disponibilità di arance, dovuta a un'alternanza fisiologica di produzione rispetto alla campagna precedente e alla pro-

lungata siccità estiva». Lancia l'allarme anche Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia: «Oltre agli impianti, l'alluvione ha distrutto le strutture irrigue di agrumeti, frutteti e vivai: come Distretto invitiamo la Regione ad agire in maniera più efficace da un punto di vista tecnico ed organizzativo e la comunità a ridurre gli effetti catastrofici del cambiamento climatico». Il presidente della Confederazione Italiana Agricoltori Sicilia Orientale, Giuseppe Di Silvestro, ha chiesto che venga proclamato lo stato di calamità: «I danni quantificati alle attività agricole sono già enormi - ha sottolineato - sono stati colpiti soprattutto i comuni di Palagonia, Ramacca, Scordia, Paternò, Randazzo, Francofonte e Lentini». La tempesta tropicale ha messo in crisi anche la raccolta delle olive e la coltivazione del fico d'india che si estende nel Catanese tra Santa Maria di Licodia, Ragalna, Biancavilla e Paternò: «Il forte vento ha fatto cadere il 70 per cento delle olive mature a terra rendendole inutilizzabili - spiega il produttore Antonino Accordino - e i sette giorni di fila di pioggia hanno spaccato e fatto appassire le piante di fico d'india». Il presidente della cooperativa Ar.Co di Siracusa, Antonino Cappello, per raggiungere il maggazzino dove si lavorano il Limone di Siracusa Igp e il Pomodoro di Pachino, ha dovuto servirsi di una moto d'acqua e di una canoa: «Già tre anni fa era si era verificato una simile esondazione ma le autorità competenti non hanno fatto nulla ignorando qualsiasi intervento di prevenzione». Il presidente della Regione, Nello Musumeci, però ha assicurato che «siamo la prima Regione d'Italia per avere speso il maggior numero di risorse finanziarie nella lotta contro le frane e dissesto. Ma non basta, ecco perché serve un nuovo approccio e una consapevolezza maggiore da parte di tutti». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

149083



L'alluvione. Un campo sommerso dal fango al confine tra le province di Catania e Siracusa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA

Palermo 22/10/2021

Apollo divora frutta e ortaggi
Storni d'oro si appostano sulle zone produttive di agrumi e ortaggi. Ci sarà un forte aumento nella raccolta nei pochi giorni che restano ancora

Un manto colorato per rivendicare diritti
Ieri sera, a Palermo, si è svolto un corteo con un manto colorato per rivendicare i diritti dei lavoratori

qualunque sia la stagione
COSUMANOAS
siamo sempre con voi

Il Fatto

Conta dei danni in agricoltura, ora è a rischio la produzione
A Siracusa, i danni alla produzione di agrumi e ortaggi sono pesanti. I coltivatori stanno già pensando a come sopravvivere

CATANIA SIRACUSA

Condanna un'impresa che non rispetta l'ambiente
La società di Siracusa è stata condannata per aver inquinato l'ambiente

Milano, niente colpo di coda
L'azienda di Milano non ha ancora deciso se tornare in Italia

Vasco Rossi: Roma, Sicilia!
Il cantante Vasco Rossi ha annunciato di aver accettato un'offerta di Roma

Il Fatto

Il tempio di Apollo sommerso d'acqua
A Siracusa allarme per i monumenti. Il tempio di Apollo è stato sommerso d'acqua e rischia di essere distrutto

MAZDA2 LA PICCOLA AMMIRAGLIA IBRIDA
ISVAUTODUE

Via della Madonna, 11 - Palermo
www.mazdaautosicilia.it

149083



Nel Catanese

Rispunta il sole fra macerie e paludi

Riaperti i negozi ma ancora chiamate ai vigili del fuoco
Molte strade impraticabili

Causo, Lo Porto e Serra Pag. 6

Mareggiate

Costa messinese, si rimuovono i detriti

Rita Serra

MESSINA

Si riparano i danni lasciati dalla furia del mare nei centri ionici del Messinese, moderatamente investito dal ciclone Apollo. Nella stretta delle mareggiate fino a ieri ancora i comuni in allerta rossa. Muretti abbattuti, qualche albero sradicato e strade ricoperte di ghiaia e sabbia trascinate da onde lunghe oltre tre metri che da giovedì notte hanno flagellato la costa compresa tra Giardini Naxos e Tremestieri. A Furci Siculo dove sono in corso i lavori di consolidamento del Lungomare, la forza dei marosi ha raggiunto la strada portandosi via vegetazione, segnaletica stradale, transenne. Il sindaco Matteo Francilia aveva già preso in considerazione l'ipotesi di chiudere la strada. Lambita anche la zona costiera di Galati a Messina, dove il mare ha raggiunto il centro abitato. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

149083